

VENERDÌ

10.06.22

Aula Magna

ORE

19:30

Entrata libera

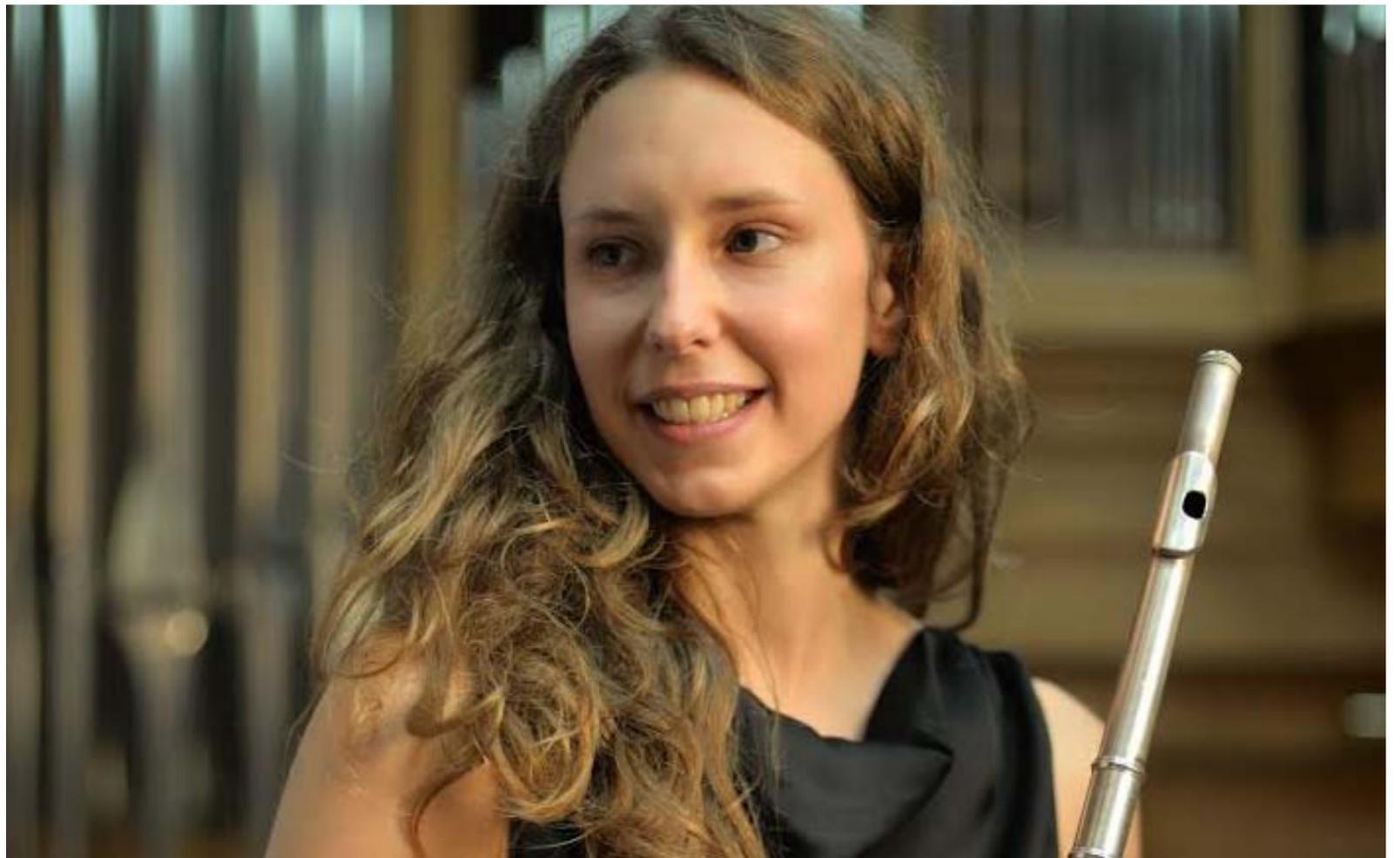
LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Ilaria Torricelli

flauto

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Ilaria Torricelli

Nata a Gallarate (VA) il 25/10/1995, frequenta le scuole dell'obbligo ed il liceo scientifico, conseguendo il diploma di scuola superiore nel 2014 con votazione 75/100.

Nel 2014 si iscrive al Conservatorio "G.Cantelli" di Novara, dove, nei successivi cinque anni, consegue le lauree di primo e secondo livello sotto la guida del Maestro Gianni Biocotino, entrambe raggiungendo la votazione massima, con lode. Parallelamente segue il corso di perfezionamento di flauto presso la scuola di musica "Dedalo" di Novara con il Maestro Maurizio Valentini.

Negli anni frequenta numerosi corsi e masterclass, tra cui i corsi presso l'Accademia Internazionale di Santa Cecilia a Roma e presso l'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, sotto la guida di Maestri quali Maurizio Valentini, Andrea Oliva e Andrea Manco.

Dal 2019 frequenta il Master of Arts in Music Performance nella classe del Maestro Andrea Oliva presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano. Collabora periodicamente con numerose orchestre, tra le quali Orchestra del Teatro Coccia di Novara, Orchestra "Camerata Ducale" di Vercelli, Orchestra "La Verdi" di Milano, Orchestra Filarmonica di Milano "LaFil", Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra "Talenti Musicali" della Fondazione CRT di Torino, Orchestra Filarmonica Italiana ed altre.

Sigfrid Karg-Elert
1877 – 1933

Sinfonische Kanzone op. 114
per flauto e pianoforte

Alexandre Delgado
*1965

The Panic flirt
per flauto solo

Francis Poulenc
1899 – 1963

Sonata FP164
per flauto e pianoforte
I. Allegretto malinconico
II. Cantilena: Assez lent
III. Presto giocoso

Leonardo Bartelloni pianoforte

Classe di flauto di Andrea Oliva

SIGFRID KARG-ELERT (1877-1933)

Musicista di origine tedesca a tutto tondo, Sigfrid Karg-Elert fu compositore, teorico musicale, pianista, organista e polistrumentista. Studiò pianoforte al Conservatorio di Lipsia con Carl Reinecke e, su consiglio di Edvard Grieg, decise di dedicarsi alla composizione. Da autodidatta imparò a suonare svariati strumenti, tra i quali l'armonium tedesco, strumento per cui compose un vastissimo catalogo di opere. Infine fu docente di teoria musicale e composizione a Lipsia.

Karg-Elert scrisse numerose opere: molte per pianoforte, per organo, svariati lavori vocali e qualche brano di musica da camera. In vita fu molto apprezzato all'estero (soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti), ma fu sempre osteggiato in Germania, forse a causa della contemporaneità con un altro grande organista e compositore: Max Reger. Oltre a ciò si aggiunse il fatto che, a seguito della sua morte prematura, i nazisti inserirono erroneamente il suo nome nel *Lexikon der Juden in der Musik*, un'enciclopedia che presentava tutti gli autori ed i brani considerati di origine ebrea e quindi censurati. La figlia di Karg-Elert nel 1936 riuscì a fare rimuovere il nome del padre dall'enciclopedia, ma solo a partire dagli anni '70 del novecento le sue opere vennero riconosciute ed apprezzate.

Lo stile compositivo di Karg-Elert risentì di svariate influenze: Bach, Grieg, Debussy, Scriabin, Schoenberg furono solo alcuni dei compositori ai quali si ispirò. Da qui ne ricavò uno stile decisamente personale, difficilmente classificabile, che può essere definito tardo-romantico con tocchi impressionisti ed espressionisti. Il tutto senza perdere mai le connessioni tonali, grazie al fatto che era un eccellente conoscitore della teoria musicale.

SINFONISCHE KANZONE (1919)

Durante la prima Guerra Mondiale Karg-Elert fu chiamato a fare parte della banda militare come oboista. Fu in quel contesto, su consiglio del compagno e amico Carl Bartuzat, flautista della Gewandhaus Orchestra, che Karg-Elert decise di comporre un brano per flauto e pianoforte.

Il brano è dedicato "all'amico fedele Dr. Jos. Weber-Kassel" ed è considerato un importante lavoro romantico per flauto e pianoforte. La composizione è molto varia e contiene tutto ciò che ci si può aspettare dal flauto: ampi cantabili presentati in tutti i registri vengono alternati a passaggi brillanti e virtuosi. Non mancano cadenze raffinate che permettono al flautista di mostrare le proprie abilità con lo strumento. L'armonia di tutto il brano è in costante movimento, lascia poco spazio a momenti di stasi ed è piuttosto ricca di progressioni e modulazioni continue, in un'ottica di armonia funzionale; il tutto in uno stile post-romantico, pieno di cromatismi che accentuano il movimento emotivo del brano.

Caratteristica peculiare di questo brano è il fatto che l'autore inserisce molte indicazioni espressive, che si rifanno a degli stati d'animo. Ciò dà l'impressione

che intenda guidare l'esecutore nella descrizione delle emozioni e dell'atmosfera che vuole creare. Questo è di grande aiuto per l'interprete, che in questo modo non solo ha il compito di interpretare la musica, ma anche quello di descrivere l'idea compositiva ed emotiva dell'autore.

ALEXANDRE DELGADO (1965)

Alexandre Delgado è un compositore e violista portoghese. Ha studiato viola e composizione presso la "Fundação Musical dos Amigos das Crianças" di Lisbona, dove si è diplomato nel 1983. Successivamente ha continuato gli studi di composizione in Francia con Jacques Charpentier e nel 1990 ha vinto il primo premio al concorso di composizione presso il Conservatorio di Nizza. Negli anni ha ricevuto numerosi importanti riconoscimenti sia come violista, suonando in varie orchestre importanti, sia come compositore, ottenendo molti premi internazionali. La sua produzione è molto varia; spesso riceve numerose commissioni, grazie alle quali scrive brani di musica da camera, lavori orchestrali, concerti per strumenti solisti e musica vocale.

THE PANIC FLIRT (1992)

Questo brano è stato commissionato dal "Presteigne International Festival of Music & the Arts" (Galles) ed è stato eseguito per la prima volta da Ashildur Haraldsdottir nella chiesa di S.Andrea a Presteigne il 31 agosto 1992.

Il brano è formato da tre sezioni, ciascuna delle quali presenta particolari effetti della tecnica esecutiva flautistica, posti in modo da mettere in risalto le qualità tecnico-espressive dello strumento portato agli estremi. Estremi che si manifestano nella dinamica, nell'estensione, nella ritmica e nelle tecniche richieste.

In questo brano il compositore utilizza gli effetti sonori non convenzionali in maniera strutturale; essi risultano essere legati benissimo al discorso musicale. Ciò rende il brano di particolare efficacia.

Di seguito le parole dello stesso Delgado che raccontano la genesi del brano: *"Mi sono sentito perplesso dall'esistenza di un celebre compositore contemporaneo che invoca il panico come mezzo imprescindibile per dare colore alla musica, un compositore le cui opere sono traboccanti di note che nessuno può suonare davvero.*

La musica è sopraffatta dalla paura e dall'angoscia a causa dell'impossibilità tecnica nel leggerla ed eseguirla: davvero una curiosa percezione del fenomeno creativo. Questo mi ha ispirato – in reazione negativa – nello scrivere questo brano per flauto solo.

The Panic Flirt è un'allusione al celebre flauto del famoso dio greco (tra l'altro la parola "panico" deriva da Pan).

Io penso che tanto il "flirt" quanto il panico possano essere ritrovati nel conflitto tra i due personaggi musicali del brano. Il risultato tende ad essere più

umoristico che angosciante. La musica contemporanea non deve essere sinistra o nevrotica (o dovrebbe?).”

FRANCIS POULENC (1899-1963)

Francis Poulenc fu pianista e compositore parigino, dal carattere spesso contrastante e tendenzialmente depresso che si rispecchia pienamente nelle sue opere. Ebbe una vita privata particolarmente difficile, segnata da numerosi lutti e dal continuo senso di colpa derivante dalla propria omosessualità, mai realmente dichiarata, in forte contrasto con la sua solida fede cattolica.

Poulenc fu iniziato alla musica dalla madre pianista e dallo zio, persona di grande cultura, molto appassionato di musica; fin da piccolo fu attratto da questo mondo e si cimentò in brevi composizioni. Dal 1914 al 1917 studiò pianoforte con Ricardo Viñes, il quale gli fece conoscere personalità di spicco, come Debussy e Satie; da quest'ultimo fu fin da subito particolarmente attratto ed influenzato. Nonostante svariati tentativi, Poulenc non riuscì mai ad entrare in conservatorio, poiché l'ambiente conservatore lo vedeva come un musicista anticonformista ed irragionevole, legato a Satie, a Stravinsky ed alle avanguardie.

In quegli anni Poulenc entrò a far parte di rinomati circoli culturali parigini, dove conobbe il poeta Jean Cocteau, con il quale iniziò un'intensa collaborazione che durò per anni. In quella circostanza conobbe anche grandi musicisti quali Milhaud, Honegger, Tailleferre, Auric e Durey, con i quali fondò il "Gruppo dei Sei", un circolo musicale nato in reazione alle tendenze dominanti dell'impressionismo, che si rifaceva all'eredità musicale di Erik Satie.

Inizialmente le composizioni di Poulenc e del Gruppo dei Sei non ebbero grande successo, perciò egli decise di raffinare la propria tecnica compositiva con Charles Koechlin. Fu negli anni '30 che le sue opere iniziarono ad essere apprezzate, prima in Europa e successivamente negli Stati Uniti, dove Poulenc intraprese dei tour in quanto stimato pianista e compositore.

Non si può dire che Poulenc sia stato un innovatore per la sua epoca: risentì, infatti, di tutte le influenze della Belle Époque parigina (Debussy, Stravinsky, Satie), senza tuttavia dimenticare l'ascendenza classica di Bach e Mozart, approdando ad uno stile che definì "senza etichetta". Stile caratterizzato da un forte talento per l'invenzione melodica, accompagnato ad un gusto ironico per l'armonizzazione.

La sua produzione fu numerosa e varia: scrisse molti lavori per pianoforte, musica sacra e musica da camera (soprattutto per strumenti a fiato, poiché li prediligeva agli archi), opere vocali, tre opere liriche e due balletti.

SONATA PER FLAUTO E PIANOFORTE (1956-57)

Fin dal 1952 Poulenc dichiarò in una lettera all'amico baritono Pierre Bernac che aveva intenzione di scrivere una sonata per flauto e pianoforte. Precisò anzi che aveva in mente di scrivere una sonata per ciascuno strumento a fiato;

progetto che realizzò solo in parte, poiché scrisse solo per flauto, oboe e clarinetto. Iniziò però solo nel 1956 a Cannes a comporre la sonata per flauto, quando la Fondazione Coolidge gli commissionò un brano di musica da camera dedicato alla memoria della mecenate americana Elizabeth Sprague Coolidge. La prima esecuzione avvenne al Festival di Strasburgo nel giugno 1957, gli esecutori furono Jean-Pierre Rampal al flauto e lo stesso Poulenc al pianoforte ed il brano riscosse un enorme successo.

La sonata è un esempio perfetto della poetica dell'autore, come disse egli stesso "di proporzioni debussiniane". Rappresenta uno dei capisaldi della letteratura flautistica, poiché pone particolarmente in risalto le sonorità del flauto, presentandolo nelle sue due accezioni principali: quella cantabile ed espressiva e quella tecnica e giocosa.

La sonata, totalmente libera dal punto di vista formale, è in tre movimenti. Il primo movimento *Allegretto malinconico*, riconducibile ad una forma tripartita, è pervaso da una vena di tristezza, nonostante il ritmo gaio dei temi principali. Tratto peculiare di questo movimento è la continua ambiguità tra modo maggiore e modo minore. Il secondo movimento *Cantilena* presenta un tema intenso e struggente, tratto dall'aria di Suor Costanza in *Dialogues des Carmélites*, opera a cui Poulenc stava lavorando proprio prima di cimentarsi nella composizione della sonata. Il terzo movimento *Presto giocoso* è caratterizzato da un'atmosfera eccitata, in netta contrapposizione al carattere melanconico del movimento precedente, in cui la virtuosità strumentale viene accentuata sia dal flauto sia dal pianoforte.